

Olbia. Autodeterminazione-Gaddura chiede le dimissioni dei vertici del Cipnes

Il giallo delle analisi sui fanghi

Spiritu Santu, zinco e idrocarburi fuori soglia rilevati solo a settembre

Adesso tutti dovranno mettere le carte in tavola: il Cipnes, le società Akerus, Clanus, Eco Ter e Ucciero Euroambiente. Ma anche l'Arpas, la Procura di Tempio e il Noe. Perché la storia dei fanghi trasportati dai depuratori di Caivano (Napoli) e Villa Literno (Caserta) sino alla discarica di Spirito Santu è già arrivata alla stretta finale. Il Consorzio industriale di Olbia è finito dentro una vicenda molto spinosa e attende, in silenzio, la decisione del gip Cristina Arban sul sequestro di una porzione di discarica. Ma il Cipnes, in queste ore, sta premendo perché vengano resi pubblici subito i risultati di una lunga serie di campionamenti, effettuati, anche dall'Arpas di Nuoro, sui fanghi conferiti nei mesi di settembre e ottobre, e in precedenza, nell'impianto di Spirito Santu. Perché, stando a indiscrezioni, l'esito delle analisi esclude sempre la presenza nei fanghi di idrocarburi e zinco, in percentuali fuorilegge. Come la esclude anche il risultato di altri campionamenti effettuati in ottobre dalla Polizia stradale di Olbia.

Il blitz di settembre

Il comandante della Polizia stradale, Andrea Chiminelli, prima di procedere ai prelievi di materiale dagli autocolti in arrivo a Murta

IL CASO IN CIFRE

2

Le aree sottoposte a sequestro dal Noe a Spirito Santu

4

I prelievi di fanghi effettuati dai Carabinieri e dalla Polizia stradale



●●●●
CONTESTATA
Per i residenti di Murta Maria, la discarica di Spirito Santu deve essere chiusa

Maria, convocò (come prevede la normativa in vigore) il dirigente del Cipnes, Gianni Maurelli. Agli accertamenti parteciparono anche alcune dottoresse dell'Arpas di Nuoro. Zinco e idrocarburi (come si legge nel capo di imputazione dell'avviso di garanzia notificato venerdì mattina al presidente del Cipnes Mario Gattu e al dirigente, Gianni Maurelli) sono spuntati dalle analisi effettuate dopo il campionamento del 19 settembre. Quindi, in un'unica occasione. Dicono al Cipnes, guarda caso proprio quella alla quale il Consorzio non ha partecipato. Il difensore di Gianni Maurelli, l'avvocato

Marzio Altana, ieri non ha voluto commentare. Ma c'è una domanda che le difese faranno, appena si presenterà l'occasione: in quali percentuali, dopo il campionamento del 19 settembre, è stata rilevata la presenza di idrocarburi e zinco nei fanghi? Un dato essenziale per stabilire se si tratta di rifiuti industriali, quindi non trattabili a Spirito Santu, come sostiene la Procura.

Conferimenti certificati

Il Cipnes, prima di accettare i fanghi a Spirito Santu, ha affidato ad un soggetto terzo l'accertamento delle caratteristiche del materiale conferito. «Fanghi da de-

purazione di acque reflue fognarie», si legge nelle certificazioni in possesso del Consorzio. Se dovesse essere confermata la presenza di idrocarburi fuori soglia, sarà chiamato in causa chi ha risposto alle domande del Cipnes, escludendo per i fanghi la classificazione di rifiuto speciale. E mentre anche il leader di Autodeterminazione-Gaddura, Bustianu Cumpostu, attacca e chiede la dimissioni di tutto il Cda del Cipnes, domani il gip potrebbe decidere sul sequestro, aprendo una nuova, delicata, fase della vicenda.

Andrea Busia

RIPRODUZIONE RISERVATA